

1978

Esposizione sopra l'orazione della Vergine Text

Girolamo Savonarola

Follow this and additional works at: http://ecommons.udayton.edu/ml_studies

Recommended Citation

Savonarola, Girolamo (1978) "Esposizione sopra l'orazione della Vergine Text," *Marian Library Studies*: Vol. 10, Article 7, Pages 81-105.

Available at: http://ecommons.udayton.edu/ml_studies/vol10/iss1/7

This Article is brought to you for free and open access by the Marian Library Publications at eCommons. It has been accepted for inclusion in Marian Library Studies by an authorized administrator of eCommons. For more information, please contact frice1@udayton.edu.

Esposizione sopra l'orazione della Vergine

Text of the First Edition 1496
(*Marian Library 10022*)

This edition—see our Foreword—reproduces the text as printed in 1496. We have, however, expanded the abbreviations, corrected the punctuation and spelling, made the necessary separations between words, and inserted the apostrophe where needed; for example, CHELSI is here given as CH'EL SI. Other spellings have been retained: EPSA for ESSA, ALLEI for A LEI, etc. All the accents have been supplied, even though the edition of 1496 did not use them. The original text of the edition which we reproduce is indicated as *ed. 1496*. The critical edition, published in the *Edizione nazionale delle opere di Girolamo Savonarola. OPERETTE SPIRITUALI a cura di Mario FERRARA*. Volume II. Roma, Angelo Belardetti, 1976 is indicated as *Ferrara*, followed by the number of the page and the number of the line in that edition; for example, *Ferrara 131, 22*. (Ferrara has put his critical apparatus for this text on pp. 296-297 of this Volume II.) In the translations of this text (pp. 106-139), marginal numbers refer to the pages of our critical edition: pp. 82-105.

Expositione del Reuerendissimo in Christo padre Frate Hieronymo da Ferrara dell'Ordine de' predicatori sopra la oratione della Vergine gloriosa. Composta da lui in lingua uulgare ad instantia di certe deuote suore Ferrarese.

1 *Aue Maria, gratia plena, Dominus tecum,
Benedicta tu in mulieribus et benedictus
Fructus uentris tui Iesus. Sancta Maria,
mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc et in
5 hora mortis. Amen.*

Questa deuotissima et angelica salutatione la quale offerisce ogni giorno la sacrosancta Chiesa per la bocca delli sua deuoti figliuoli et figliuole alla gloriosissima Madre del dilecto sposo Christo Iesu, fu composta dallo Spirito Sancto parte per bocca dello angelo Gabriele, parte per bocca di sancta Helisabetha, Madre di sancto Iohanni Baptista, et parte per la bocca della sancta Chiesa. Quando l'angelo Gabriel fu mandato di Cielo in
10 terra a fare l'ambasciata della incarnatione del Figliuolo di Dio, salutò in questo modo la Vergine delle uergini: *Aue, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus.*
15

Dapoi essendo la Vergine andata aduisitare
20 sancta Helisabeth, quando l'ebbe salutata, sentendo sancta Helisabeth in se lo Spirito Sancto, tra le altre parole che lei dissi in laude di tanta Ver-

¹⁰ Cf. *Lk* 1, 28; 1, 42.

Esposizione sopra l'Ave Maria

1 gine et Madre, con alta uoce disse: *Et benedictus*
fructus uentris tui. Dipoi, piacque alla sancta Chie-
sa agiugnere l'altra parte. Et così fu perfecta que-
sta oratione dulcissima: la quale accioche le deuo-
5 te uirginelle la dichino poi deuotamente, inten-
do di exporla in uulgare, tenendo uno simpli-
ce et basso stilo, quanto mi parrà che epse ne
possino esser capace. Le quale tucte priegho che
qualche uolta per me la offerischino alla Madre
10 del mio Signore et Salvatore Iesù Christo, il qua-
le è uno Idio col Padre et Spirito Sancto, benedec-
to in secula seculorum. Amen.

AVE. Questa è una parola saluatoria et puos-
si transferire in uulgare, *Dio ti salui*, o vero *Tu sia*
15 *saluo*, come se dicesse: Io desidero che tu sia saluo;
onde noi salutiamo coloro li quali amiamo, et
delli quali desideriamo la salute, quasi che uoglia-
mo exprimere il nostro desiderio dicendo: "Io prie-
go Idio che ti faccia ogni bene et che ti faccia sal-
20 uo si come io desidero." Et però l'angelo, che ama-
ua la Vergine Maria, come contento d'ogni sua
salute e desideroso che l'hauesse maggior gra-
tia da Dio che epsa non haueua prima, nel prin-
cipio della sua intrata, disse *Aue*, che uuol dire *Tu*
25 *sia salua*; come se dicesse: "Io sono contento che
tu sia in gratia di Dio et desidero che lui augu-
menti il tuo stato in maggior gloria." Similmente,
quando noi incominciamo a fare oratione allei,

²⁸ alle: ed. 1496.

1 primamente diciamo *Aue*, cioè *Tu sia salua*. Non
 che uogliamo dire che Dio le dia salute che lei non
 habbia, ma le mostriamo per questo il nostro de-
 siderio, il nostro amore uerso lei, che non sola-
 5 mente siamo contenti della sua gloria, ma etiam
 desiderosi che lei habbia tanto triumpho et ch'el
 duri *in secula seculorum*. *Amen*. Et però dicemo
Aue, quasi se dicessimo: "Maria, noi semo contenti
 della tua eterna gloria; et continuamente deside-
 10 riamo che la perseueri in sempiterno, così come
 sappiamo che la durerà senza dubio, et uogliamo
 ogni tuo bene et ogni tua corona."

MARIA. Lo archangelo Gabriel non disse *Maria*
 nominandola per lo proprio nome, ma disse *Aue*,
 15 *gratia plena*, mutandoli il nome, et, di Maria, no-
 minandola piena di gratia, perchè in quel tempo la
 Vergine si mutaua di basso stato ad uno stato al-
 tissimo. Et però l'angelo la dimandò piena di gratia,
 quasi mutandole il nome per la mutatione del sta-
 20 to; come fece il nostro Salvatore a sancto Pie-
 tro, il quale hauendo nome Simone, perchè haue-
 ua mutato stato, uolse ch'el si dimandasse Pietro,
 quasi pietra, fundamento et capo della Chiesa. Et
 similmente usa la Chiesa sancta di mutar il no-
 25 me ad coloro che sono facti papa; et così gli
 relligiosi ad qualli che intrano nella relligio-
 ne. Ma la Chiesa gli ha posto il nome proprio,
 cioè Maria, humiliandosi allei et confessando

²² Cf. *Mt* 16, 18.

Esposizione sopra l'Ave Maria

- 1 che epta ha bisogno del suo adiutorio, perchè Maria vuol dire *Madonna* o uero *illuminata et illuminatrice*, o uero *stella del mare*, secondo che dice sancto Hieronymo. Onde la Chiesa humilmente confessa che l'ha bisogno della sua sancta ma-
- 5 no quando la dice *Aue Maria*, quasi dicessi: "Tu sia sempre salua, madonna mia, et illuminatrice, et stella, et porto delle mia tribulatione." Et però questo nome è glorioso, sancto et dolce. Glorioso,
- 10 perchè el vuol dire *Madonna*, et la Vergine non solamente è madonna et regina de una provincia, ma di tucte le creature angeliche et terrene et infernale, pero che lei è sposa di colui che è re dello uniuerso, cioè di Dio Patre omnipotente,
- 15 essendo Iesù Christo Figliuolo uero di ambi due; et è madre del re del cielo et della terra, Iesù Christo, il quale è una substantia col Padre; et è tabernaculo dello Spirito Sancto, il quale è uno Dio con el Padre et con il Figliuolo: perchè il Padre
- 20 et il Figliuolo et il Spirito Sancto sono uno Dio benedetto in eterno. Et però il Padre uole che la sua sposa sia da tucte le creature honorata; et similmente il Figliuolo, la sua madre; et il suo tabernaculo lo Spirito Sancto. Questo nome *Maria* è
- 25 etiam sancto, in lei maximamente, cioè puro; il quale significa quella candida Vergine del cui purissimo sangue il Figliuolo di Dio se ne fece il suo sancto corpusculo. Vnde, Maria vuol dire illu-

²⁻⁴: St. JEROME, *Liber interpretationis hebraicorum nominum*, Exodus I-D (*Ex* 15, 20): *Maria inluminatrix mea vel inluminans eos, aut zmyrna maris aut stilla maris* (*Corpus Christ.* SL 72, p. 76 - PL 23, 833).

- 1 minata et illuminatrice, pero chè, essendo lei purificata, di celeste luce ha illuminato l'universo mondo; perchè ha parturito in terra lo eterno lume, Iesù Signor nostro, stando nella gloria della
- 5 sua uirginitade. O felice, o beata Virgine, che hai meritato di portare et al mondo proferire el splendore del paradiso. Come stella mactutina radice [*Other reading: Come stella mactutina radia!*] Et però tu ueramente se' sancta, cioè confermata nella gratia et purificata da quella luce che il-
- 10 lumina tucti li uomini et le donne che in questo mondo nascano; et il tuo nome è similmente sancto. Epso è ancora dolce, pero chè epso significa stella del mare, cioè di questo mondo pieno di tempesta et tribulatione, alla quale bisogna
- 15 dirizare li ochi quando sentiamo la fortuna, perchè epso è potente ad aiutare et è clementissima, et ad uolere la nostra salute tucta inclinata. Et però questo nome è dolce: che significa quello che ci dona mille dolce consolationi, cioè la stella
- 20 del mare che sempre ci conforta.

GRATIA PLENA. Piena di gratia, la gratia è uno grandissimo thexoro, una pietra pretiosissima, un lume, un splendore, una ueste candidissima dell'anima, la quale strectissimamente con-

25 iunge la creatura rationale al suo dulcissimo sposo Iesù Christo per una tersa et immacolata intel-

⁷ Radice: *ed. 1496* — Radiante: *Ferrara 130, 29* — *other possibility: Radia.*

Esposizione sopra l'Ave Maria

- 1 ligentia et sincero et non simulato amore. La quale chi non l'ha, si pensi di non hauer cosa alcuna in questo mondo; et quello che l'ha guardisi delli ladri che la non gli sia furata perchè epso per-
- 5 deria più texoro che non uale l'uniuerso mondo. Questa è quella manna che ci fa caminare dolcemente per il deserto di questo mondo. Questa è quella margharita per la quale douerremo uendere et disprezare ogni altra cosa. Questo è
- 10 quel thexoro che fa ricco ogni huomo che ha meritato di hauerlo: perchè la gratia, quando la uiene nell'anima, porta con lei ogni uirtute: fede, speranza, charità, iustitia, temperanza, fortezza, prudentia, humilità, patientia, obedientia,
- 15 mansuetudine, pace, gaudio eterno et uera sapientia, et ogni altra uirtute; et fa l'anima grata nel conspecto di Dio, et degna di reuerentia nel conspecto delli angeli, però che mediante la gratia, Idio albergha nelle anime nostre. Hor di questa
- 20 gratia alcuni sono più richi; alcuni manco: impero che Dio fa come fanno li signori temporali li quali distribuiscono li sua denari a diuersi offitiali, a chi più et a chi meno, secondo la loro conditione et la faculta delli officii che hanno
- 25 per le mani. Così il Signore delli signori distribuisce la sua gratia secondo li offitii; però ch'el ne dona più a colui al quale epso ha ordinato ad mag-

⁶ Manna: cf. *Ferrara* 131, 22 — *Marina: ed. 1496* — *Maria: edition of the 16th c.*

- 1 gior grado et meno a quello che'l ha ordinato
a minor grado. Et tanta ne dona a ciaschuno quan-
to li bisogna ad fare l'offitio al quale Idio l'ha or-
dinato. Onde si truoua scripto che sancto Ste-
5 phano era pieno di gratia perchè lui ne haueua
tanta quanta li bisognaua a quello offitio al qua-
le lui fu ordinato. Ma il nostro Saluatore fu pie-
no di gratia perchè haueua tucte le gratie; et in
tanta perfectione in quanta si possono hauere.
10 Et dopo lui, la sua Madre dulcissima fu piena di
gratia; però ch'el non fu mai creatura, nè serà
(excepta l'anima di Christo) che hauesse o haue-
ra tanta gratia quanta hebbe la Vergine gloriosa
per la qual gratia Idio uero et uiuo è suo uerace
15 unigenito Figliuolo: il che non fu mai concesso a
creatura se non allei. Adunque ben dice *gratia ple-
na* cioè *piena di gratia*. Et questo fu il pegno et
lo anello per il quale il Padre eterno la mandò a
sposare per lo angelo. Et pero Gabriel subito glel'
20 offerse; dappoi lo saluto: et etiam hora noi dicia-
mo *gratia plena*, però che l'è in cielo piena d'ogni
perfectione di gratia et gloria, in grandissimo
triumpho. ,

DOMINUS TECUM. Il Signore
25 è teco. Conuenientissimamente disse l'ar-
changelo, *il Signore*: però che lui è Signore

¹⁹ Sposare and not posare: ed. 1496 (*The initial S was omitted by the compositor: cf. Ferrara 132, 28.*).

Esposizione sopra l'Ave Maria

1 d'ogni cosa. Certamente a Ferrare il duca si dimanda *il signore*. Similmente, a Milano il duca si chiama *il signore*; perche a Ferrara non è altro signore che il duca Hercule, et a Milano non è altro
5 che il duca di Milano; ma chi fusse a Venetia non chiamerebbe il duca di Milano *il signore*, perche non è signore di Venetia, ma direbbe *il duca* di Milano. Così a Ferrara non si dimanda il Re di Francia *il signore*; et chi dicesse "*il signore* ha
10 facto guerra con il duca di Borghogna," si crederebbe a Ferrara che si parlasse del duca Hercule et non del re di Francia; ma se uogliamo parlare di quello re non lo nomineremo signore in Ferrara, ma il re di Francia, perchè lui non è
15 signore di Ferrara. Sicchè, ciaschuno signore in la propria terra si domanda *il signore*; ma in le terre d'altri, limitatamente, si dimanda *il signore* di Ferrara, o di Milano o d'altro paese. Et impero che Dio è Signore di tucte le creature et in
20 ogni luogo extende la sua signoria si debbe in ogni luogo dimandare il Signore: di che l'angelo conuenientemente, uolendo dire che Dio era con la Vergine, disse *il Signore*; come se dicesse: "Colui che
è solo Signore è con teco, Maria"; perchè l'altri
25 che si domandano *signori* sono piu tosto ministri et ufficiali di Dio che signori, et lui è Signore delle uniuerso. Beata, adunque, se' tu, o Vergine sancta la quale hai trouata la gratia con el Signo-

1 re uero il quale è teco per uno modo singula-
 re che mai non fu nè serà creatura alcuna, pero
 che nelle altre creature habita per gratia spiritu-
 5 et corporalmente. Il Padre è con lei come Sposo
 con la sua dilecta sposa et etiam come Padre con
 la sua dulcissima figliuola. Il Figliuolo è con lei co-
 me il Figliuolo con la sua desiderata madre; et fu
 con lei et in lei come hospito nel suo dolce hospiti-
 10 tio: habitò prima nella sua mente et dipoi nel
 suo benedecto uentre. O felice Palazzo che meri-
 tasti riceuere uno tanto hospite et signore! Il Spi-
 rito Sancto è con lei come Balsamo in uno pre-
 tioso uaso di aurio perchè epsò la riempiette
 15 di ogni odore di uirtute et d'ogni celeste dolcez-
 za. O beata Vergine che se' facta cipta et palazo
 di tucta la Trinità: figlia et sposa del Padre; madre
 del Figliuolo; et sacrario dello Spirito Sancto! Ve-
 20 ramente il Signore è con teco più che mai fusse
 con altra creatura: et però bene è decto *Domi-
 nus tecum*, il Signore è teco.

BENEDICTA TU IN MULIERIBUS. Benedicta tu tra le
 donne. Bene séguita questa benedictione, dappoi
 che l'ha decto: *il Signore è teco*: pero che essendo
 25 seco il Signore, séguita la benedictione da lui. Ma
 è da notare che benedire non è altro se non ben
 dire. Et benediciamo coloro delli quali diciamo
 bene. Vero è che altrimenti benedice il Signo-

⁷ Cf. Ps 32 (Sept.), 9 — Ps 148, 5.

Esposizione sopra l'Ave Maria

1 re la creatura, et altrimenti benedice la creatura
Idio; impero che il benedire di Dio non è altro che
ben fare, come dice sancto Thomaso. Onde,
quando lui fa bene alla creatura si dimanda *bene-*
5 *dire la creatura* perchè il dire di Dio et fare sono
una medesima cosa, come dice Dauid propheta:
ipse dixit et facta sunt, che uol dire: Lui ha decto
et commandato et fu factio incontinente. Et pero
il suo dir bene è far bene alle sue creature. Ma il
10 nostro benedire Idio non è altro che laudarlo et
ringratiarlo. Onde li tre giouani che furon mes-
si nella fornace del foco ardente, il quale per uir-
tù diuina piu tosto li faceua bene che male, rin-
gratiando di questo Idio e con loro inuocando
15 le altre creature a tanta ringratiatione, incomin-
ciarono quello cantico suo in questo modo: *Bene-*
dicite omnia opera Domini Domino, etc., che non
uol dire altro se non: “Ringratiare il Signore, o
uoi tucte operationi et creature del Signore.” Si
20 che quando noi benediciamo il Signore, è tanto
quanto se lo ringratiassimo. Similmente quando
benediciamo le creature non è altro che lauda-
re et ringratiare Idio delle gratie che lui ha facte
a quelle creature, o ueramente desiderare che
25 Idio facci loro qualche buona gratia. Onde quan-
do la madre dice al suo figliuolo: “Io ti benedico et
priegho Idio che ti benedica,” è tanto come se di-

³ St. THOMAS AQUINAS. in *Ps* 40, 9: *Aliter nos benedicimus Deum et aliter benedicit nos Deus. Nos benedicimus Deum recognoscendo bonitatem ejus . . . Deus autem benedicit nos causando in nobis bonitatem: quia suum dicere est facere. Ps* 148: *dixit enim et facta sunt. (Opera omnia, Parmae, vol. 14, 308B).*

1 cesse: "Io desidero che Dio ti doni delle sua gratie
 et priego lo che lui il faccia," o, s'egli ha di queste
 gratie, tanto è a dire quanto se dicesse: "Io rendo
 gratie a Dio che t'ha donato la sua gratia; et priego
 5 go che lui la conserui et multiplichi." Puo essere
 anchora ch'el nostro benedire le creature sia ben
 fare; come si legge che Isaac benedi Iacob, suo
 figliuolo, perchè epso gli lascio la heredità, et fe-
 celo Signore delli sua fratelli. Siche in somma, il
 10 benedire di Dio è ben fare. Et il nostro benedi-
 re Idio è rendergli gratia delli benefiti riceuti
 et il nostro benedire le creature è ringratiare Dio
 delle gratie che hanno, o uero laudarle loro per
 quelle gratie, o uero desiderare che habbino ta-
 15 le gratie, o uero fargli qualche bene come fece
 Isaac a Iacob. Dicemo adunque alla Vergine glo-
 riosa: "Benedecta tu tralle donne"; et prima, *bene-
 deducta da Dio*, il quale l'ha adornata di maggio-
 ri doni et gratie che non fece mai [a] donna ne
 20 altra creatura; sempre cauando la Humanità
 di Christo, suo dulcissimo Figliuolo, al quale
 non si può comparare alcuna creatura, pero
 che l'è coniuncta in una Persona con il Verbo
 diuino et glorioso; perchè a Christo Iesù—co-
 25 me dice Sancto Iohanni—fu donato il Spirito
 Sancto senza misura alcuna et da lui come dal
 Capo, è diriuato dipoi in tucta la Chiesa uni-

⁷ Gen. 49, 8-10.

²⁵ Cf. *perhaps*: Jn 1, 33.

Esposizione sopra l'Ave Maria

1 uersale. Ma, dopo lui, meritamente si crede che
la dilectissima madre sia munerata di maggior
gratie che non fu mai altra creature ne angeli-
ca ne humana. Et pero ueramente da Dio è sta-
5 ta benedecta. Et anchora benedecta dalle crea-
ture in cielo et in terra inquanto che gli angeli et
li huomini et donne ringratiano Idio in lei chel
se degnato di fare una delle nostre sorelle sua
uerissima madre. Et anchora la laudano ogni
10 giorno che è stata di tanto merito che ha potu-
to receptare il Figliuolo di Dio eterno nel suo ho-
spitio, per la qual cosa è liberato l'uniuerso mon-
do dalle cathene infernale. Et notate ch'el dice
tra le donne, et non tra li huomini: ch'aduegnia che
15 la sia benedecta sopra ogni creatura, nientedi-
meno, perchè la sua benedictione singularmen-
te era nella conceptione et parto del Figliuolo di
Dio, lo quale lei l'ha concepto et parturito senza
detrimento della gloria della sua uirginitate—la
20 qual cosa non fu mai audita, ne concessa ad al-
tra donna—et perchè il parturire si conuiene alle
donne et non alli huomini; pero dice lo archan-
gelo: “Benedecta tu tralle donne, perchè tu haue-
rai questo priuilegio singulare tra epse, che tu se-
25 rai uergine et madre—le altre donne se sono
uergine non sono madre, et se sono madre
non sono uergine—ma tu hauerai l'uno et l'altro
priuilegio, che serai madre et non perderai

- 1 la tua virginitade—Adunque la Vergine gloriosa è ueramente benedecta tra tucte le donne.

ET BENEDICTUS FRUCTUS VENTRIS TUI. Et benedecto il fructo del tuo uentre. Se noi consideriamo il

5 Figliuolo sancto della gloriosa Vergine quanto alla humana natura, Idio l'ha benedecto sopra ogni creatura, impero che l'ha pieno di quante gratie si possono hauer da lui. Et l'anima sua è più splendida et più radiante che non sono tucti li

10 Seraphini. Et il suo corpo, già glorificato, è più splendido che il sole et più bello che il firmamento, et che non è il cielo empyreo intanto che anchora quelli nobilissimi spiriti beati desiderano di spechiarsi nella sua dolce faccia, come dice

15 sancto Pietro apostolo. Et però l'è benedecto da Dio inquanto epsò l'ha pieno di ogni gratia et costituito sopra ogni creatura Signore; et alli donato uno nome il quale è sopra ogni altro nome. Impero che Iesù Christo, il quale è uero huomo,

20 figliuolo d'una delle nostre donne, è uero Idio uiuo Figliuolo di Dio Padre omnipotente. Et ha in cielo padre senza madre, et in terra ha madre senza padre imperocchè il Padre eterno il generò ab eterno della sua substantia quando non era ancora creatura; et la madre temporalmente l'ha generato uergine innanzi, in mezo et dopo il parto; senza adutorio di huomo alcuno. Questo è adunque, quel fructo nel quale sono ascosti tucti li thexo-

Esposizione sopra l'Ave Maria

1 ri della sapienza di Dio et di tucte le gratie, del
quale si substenta il cielo et la terra. Questo è quel
benedecto fructo, il quale debbono ringratiare
et benedire tucte le creature. Questo è finalmen-
5 te quel sancto fructo al quale non si può far com-
paratione di sanctitade di alcuna creatura ne in
cielo ne in terra, il quale è redemptore uniuersa-
le di tucta l'humana generatione. Et però ueramen-
te è da Dio benedecto, et debbe esser benedecto
10 da tucte le creature: et ogni giorno il cielo con
la sua Chiesa triomphante, et la terra con la sua
Chiesa militante il benedice et lauda *in secula se-
culorum. Amen.* O benedecto fructo, adunque et
benedecto quel sancto uaso che l'ha producto,
15 et quelle sacrate mamme che l'hanno nutrito, et
quelle castissime mani che l'han fasciato. O Ma-
ria beata, dimi ti priego, Madonna, et non ti sdegna-
re di me peccatore, chi è questo fructo del tuo
uentre? Colui che ha creato il cielo con le stelle;
20 che comanda et subito è obbedito; che fa tre-
mare l'inferno; che è reuerito in cielo; che fa triom-
phare li spiriti beati; pane delli angeli; cibo di uia-
tori; conforto delli afflicti; speranza delli boni;
amor delli nostri cuori; maestro delli apostoli;
25 principe delli martiri; lume delli confessori: spo-
so delle uergini; somma dolceza di tucte le ani-
me beate. Questo è la speranza nostra; et non è

1 altra che questa. Chi non spera in te, o benedecto
fructo, indarno uiue, anzi è morto: perchè tu
se' la uita nostra. Chi non spera in te, o dolce Iesù
indarno spende il tempo et li anni et trouerassi al-
5 la fine ingannato. Tu sei, adunque, Signor mio, il
benedecto fructo del uentre sancto della Madon-
na nostra, Maria Vergine, candidissima et beata:
benedecto quanto alla diuinità et benedecto quan-
to alla humanità; benedecto da Dio et da tucte le
10 creature; benedecto fiore; benedecto giglio; bene-
decto fructo di quella benedecta Vergine. Et io
ti benedico con la tua sancta madre et glorifico
in secula seculorum. Amen.

Iesus. Questo nome *Iesus* è fortissimo, uene-
15 rando et suaue. Fortissimo è perchè epsò signifi-
ca quello potentissimo Signore il quale ha discac-
ciato il principe delle tenebre di questo mondo:
onde il demonio infernale triema per la potentia
di questo nome. Questo è quel nome nel quale
20 li apostoli suscitauano li morti. Nel nome di Iesù
si liberauano l'infermi; nel nome di Iesù discac-
ciauano gli demonii; nel nome di Iesù rende-
uano la uista alli ciechi; nel nome di Iesu si ba-
ptezaua l'infideli. Questo è quel nome il quale,
25 inuocato, ci fa superare lo inimico della hu-
mana natura et ogni tentatione diabolica.
Questo è quel nome che mollifica li cuori ada-

Esposizione sopra l'Ave Maria

- 1 mantini; che rompe li sassi; che fa rimectere le iniurie; che fa casti li dissoluti; che fa humili li superbi; che fa liberali li auari; che fa mansueti li iracundi; et l'inuidiosi pieni di charitade. Questo è
- 5 quel nome ch'è sopra li alti ingegni; che abbassa li regni; che curua li imperii; ehe humilia li principi; et finalmente che tucto il mondo lega al suo dominio. Et però è fortissimo et d'infinita uirtute. Egli è anchora uenerando, perchè debbe essere hono-
- 10 rato da ogni creatura. Certo, io ho ueduto qualche uolta far reuerentia al nome di alcuno signore temporale. Che si douerria, adunque, fare quando si nomina il Re celestiale? Colui che non fa reuerentia a questo nome *Iesus*, si debba reputare come infidele turcho: anzi peggio che turcho, perchè li turchi l'hanno in grande reuerentia et forse più che non l'hanno molti christiani. Certamente quando si nomina *Iesus*, ci douerremo inclinare fino in terra. Et però dice sancto Paulo apostolo perchè
- 20 Christo Iesù s'è humiliato fino alla morte—io dico alla morte della croce—per noi. Idio lo ha exaltato et hagli donato uno nome sopra tucti li altri nomi, acciochè, nel nome di Iesù ogni ginocchio s'inclini; et ogni creatura celeste, terrestre et infernale gli faccia reuerentia, et confessi che quello che è significato per questo nome Iesù, è nella gloria di Dio Padre, facto signore dell'uniuerso. Egli è anchora questo nome *Iesus* suaue pero che *Iesus*

¹⁹⁻²⁴ Cf. *Philip* 2, 8-11. — *Lauds of Good Friday: Antiph.* Christus factus est . . .

²⁴ Cf. *Philip* 2, 11. — 1 Cf. *Mt* 1, 21; *Lk* 2, 11.

1 uuol dire tanto come "Salvatore": et certo dolce
 cosa è la salute a colui che si sente apresso la mor-
 te. Noi tucto erauamo morti chè, almeno, ci biso-
 gnaua descendere alla prigione del lymbo. Ma
 5 il Salvatore *Iesus* ci ha tucti liberati, purchè da
 noi, non manchi. Et però che può esser più dolce alle
 orecchie nostre che udire questo suaue nome? Che
 può esser più dolce alla nostra lingua et al core
 più suaue, dulcissimo Iesù? Questo nome è dolce
 10 alli peccatori, impero che gli promecte indulgen-
 tia delli sua peccati. Epso è dolce alli iusti, im-
 pero chè questo nome gli dà speranza della mer-
 cede delle sua fatiche. Et però san Paulo aposto-
 15 lo lo haueua scripto nel core; per tucte le sue epi-
 stole l'ha seminato, intanto che quasi in ogni sen-
 tentia si truoua questo nome. Similmente si legge
 di sancto Ignatio che, quando il crudele tiran-
 no il faceva bactere et darli diuersi martirii, non
 cèssaua mai d'inuocare questo nome *Iesù Chri-*
 20 *sto*. Onde dimandando quelli carnefici et iusti-
 tieri per qual cagione tanto inuocaua quel nome,
 rispuose: "Perchè io l'ho scripto nel cor mio." Et do-
 po la morte sua gli apersono il cuore: et trouaron-
 ui scripto *Iesus Christus* di lectere d'oro nel me-
 25 zo di quel sacrato core. Io ho udito anchora da
 una persona dabene, che una uirginecta sposa
 di Cristo tanto era di lui innamorata che, quan-
 do lei udiua nominare questo nome *Iesus* pare-

¹⁷ Legend of the Martyrdom of St. Ignatius of Antioch. Cf. JACOBUS DE VORAGINE, *Legenda aurea*, St. Ignatius (in fine).

Esposizione sopra l'Ave Maria

- 1 ua che una saecta le passasse le radice del core;
onde di dolceza spirituale perdeua li sentimen-
ti et rimaneua come morta. Siche questo nome
è suauiissimo et penetra gli cuori humani.
- 5 SANCTA MARIA MATER DEI. Sancta Maria
madre di Dio: del nome della uergine habbia-
mo parlato di sopra. Sancto—come se dicessimo
ancora di sopra—uol dire *puro* o uero *confirmato*. A-
dunque *sancta Maria* cioè *pura et immacolata*, et con-
10 *firmata nella uisione di Dio*, della quale canta la
sancta madre Chiesa in persona sua: *Et sic in Syon*
firmata sum, che uol dire: *e cosi sono confirmata*
in Syon. Syon uol dire *specula*, et significa la
cipita di Dio et il paradiso, doue si specula et con-
15 templa la Sancta Trinità. Et pero diciamo *sancta*
Maria che uol quasi dire: “O Maria purissima
et confirmata nella contemplatione altissima del-
la Somma Trinitade.” Et dipoi segue: *madre di Dio!*
O laude incomparabile che si può più dire in lau-
20 de di Maria? Questa parola è tanto grande et al-
ta che chi la pensa bene, io credo che non si può
dir cosa di maggior gloria alla gloriosa Regina
delli cieli. Questa laude passa ogni laude. Que-
sta include tucte le sua laude: *Madre di Dio!* Cer-
25 to: madre et uergine; madre senza marito; ma-
dre intacta; madre integra; madre candida; ma-
dre immacolata; madre di cui? madre di Dio; ma-
dre del suo Creatore; madre del suo Padre; ma-

11-12: *Eccli* 24, 15.

1 dre del suo Redemptore; madre del suo Sposo;
 madre del Creatore dello uniuerso; madre del Pa-
 dre delli angeli; adunque lei è madre anchora
 delli angeli; madre del Padre della humana natu-
 5 ra; adunque madre della humana natura; madre
 del Padre di tucte le creature; adunque madre di
 tucte le creature. O beata Maria, o madre clemen-
 tissima, uolgi li tua ochi pietosi inuerso li tua fi-
 gliuoli et falli degni di uedere il tuo dilecto Fi-
 10 gliuolo unigenito, Christo Iesù, benedecto *in se-
 cula seculorum. Amen.*

ORA PRO-NOBIS PECCATORIBUS. Priegha per
 noi peccatori; perchè ci uergognamo d'andare da-
 uanti al trono della maesta di Dio per la multitu-
 15 dine et frequentia delli nostri peccati; però ricor-
 riamo allei come a quella che è clementissima
 hauendo parturito il fonte di pietade, dicendo: "Pri-
 egha per noi peccatori; perche noi non siamo
 suffitienti." Et notate che non si de' domandare
 20 a tanta Vergine cosa che sia contra la nostra sa-
 lute; perchè in questo se le farebbe iniuria, et non
 saremo exauditi. Ne debbe alcuno obstinato nel-
 li peccati adomandare, perchè non sarebbe ca-
 pace d'essere exaudito, ma sarebbe piuttosto uno
 25 tentare lei et il suo Figliuolo. Però se tu se' grauato
 dalli peccati non stare obstinato, ma, dolente, cor-
 ri alli sua piedi con fiducia et di': *Ora pro nobis pecca-
 toribus*, cioè "Tu madre di Dio alla quale non può ne-

Esposizione sopra l'Ave Maria

1 ghare cosa alcuna il Figliuolo; tu sposa, alla quale non può negar cosa ueruna il Sposo; tu alta Regina, Madre di pietade et Madre nostra, per la qual cosa tu ne debbi hauere compassione; prie-
5 gha non solamente per me solo, ma per noi tucti peccatori che siamo in terra.” Et non dubitare di non essere exaudito.

NUNC. Nel tempo presente: cioè, nel tempo della nostra uita. Et ueramente, Madre di Dio deb-
10 bi per compassione preghare per noi insino a tanto che dura la uita nostra in questo presente tempo, perchè noi siamo in questo mondo come in uno grandissimo et alto mare, pieno di scogli, et la barchetta nostra, cioè la nostra natura, è molto fragile: hauemo ogni hora mille contrarii uen-
15 ti con la pioggia et la tempesta. Da una parte, lo aduersario della humana natura; dal'altra il peruerso mondo; et d'altra, la carne. Chi si potria defendere in tanti lacci? Et però Madre sancta, prie-
20 gha per noi che nel presente tempo Idio ci perdoni li nostri peccati. Et dieci forteza nelle tentationi et nelle tribulationi. Prie gha, Maria, nel tempo presente, nel quale una cosa sola ci bisogna, la quale è lo amore del tuo dilecto Figliuolo. Prie-
25 gha adunque per noi, Madre dulcissima, il tuo Figliuolo che ci perdone li nostri peccati, et che n'empioghi le radice del core del tuo dolce amore, et in quello ci dia perseueranza infino alla morte.

1 ET IN HORA MORTIS. Et nella hora della morte.
 Se mai habiamo bisogno di aiuto dalla Madre
 di Dio maximamente ci bisogna al puncto della mor-
 te, nel quale chi ha uictoria gia mai più non per-
 5 dera la sua corona. Et chi perde la guerra non può
 sperar più di hauer triumpho. Et da l'altra parte
 in quel puncto l'huomo è in grandissime angu-
 stie corporale, perchè la morte è una cosa terri-
 bilissima; et etiam spirituale per lo remorso della
 10 conscientia; et per lo demonio il quale in quella
 hora importunamente, quanto più può, l'anima
 molesta. O quanto è acerba la morte alli pecca-
 tori! Et però dice la Scriptura: *O mors quam amara*
est memoria tua homini pacem habenti in sub-
 15 *stantiis suis!*, che uol dire: O morte, quanto è
 amara la memoria tua allo huomo richo, il qua-
 le possiede in pace la sua substantia temporale!
 O beati quelli che si ritrouano in quel puncto
 hauer seruati gli comandamenti di Dio nel tem-
 20 po della sua uita! Et però el fa mestiero che nella
 hora della morte, la Vergine prieghi per noi il suo
 dulcissimo Figliuolo; et che ci porghi la sua beni-
 gna mano; et che ci tragha di tante angustie, co-
 me si legge di molti sua deuoti alli quali epsa si
 25 è degnata in quella hora extendere la sua mise-
 ricordia, et in persona uenirgli incontra et con-
 durgli al sancto paradiso.

AMEN. Questa parola secondo che dice sanc-

13-14. *Eccli* 41, 1.

Esposizione sopra l'Ave Maria

- 1 to Hieronymo, significa “uero è.” Onde, secondo questa interpretatione conuenientemente si pone insino della salutatione della Regina delli cieli; quasi confirmatoria di quelle che è decto:
- 5 come se dicessimo: “Vero è Maria, che tu se’ piena di gratia et ch’el Signore è teco. Et che tu sei benedecta tra le donne. Et che è benedecto il fructo del tuo uentre; et che tu se’ sancta et Madre di Dio.” Significa anchora *Amen* “in uerita”: quasi che
- 10 dicessimo: “In uerita quelle laude che io ho decte di te sono uere”; o come se dicesse: “Iddio, il quale è la uerita ne è testimonio.” Anchora significa “sia facto.” Et però in fine della oratione diciamo *Amen*, cioè “sia facto,” come se apertamente dicessimo:
- 15 “Io ti priegho, Madonna, che quello che ti domando sia facto, et non me lo negare.” Questa è adunque la salutatione, la quale è tanto grata alla Regina delli cieli che io hō lecto lei essersi degnata di apparire a une uergine giouinecta, la quale ogni giorno più et più uolte glela offereua, et diceuagli: “Figliuola mia, molto mi piace che ogni giorno tu mi offerisca questa oratione, et maximamente quanto ti sento dire quella parola: *Dominus tecum*; impero ch’ el mi pare quasi essere
- 25 anchora in quel tempo quando io portaua nel uentre il mio dolcissimo Figliuolo. Onde io ti admonisco che debba perseuerare in questa oratio-

1 ne et dirla con maggiore attentione che non fai." Suegliata, adunque la giouinecta diminui il numero et diceua ne poche, ma con maggiore attentione: perchè egli è più grata una *Aue Maria* con
 5 attentione di mente et con deuotione dello affetto che non sono cento decte in frecta con la mente uaghabonda, perchè Dio et la Madre sua uogliono il cuore. Vero è che sancto Iohanni nel Apocalypsi dice hauer ueduta una donna uestita
 10 di sole, et coronata di xii stelle et socto li piedi hauea la luna. Et alcuni exponghano questo della Vergine Maria la quale era uestita di sole di iustitia, Christo Iesù, et piena di Spirito Sancto; et coronata di dodici apostoli in mezo delli qua-
 15 li rimase dopo l'ascensione di Christo; haueua socto li piedi la luna, cioè le cose uolubile di questo mondo. Chi uolesse adunque fare una corona breue per dirla più deuotamente, per lo sole dica quattro paternostri; per le dodici stelle dica xii
 20 auemarie; et per la luna, dica il *Magnificat*, il quale insegna di calcare la superbia di questo mondo. Io ancora ho lecto che, passando uno per uno deserto, uide li assassini et per paura incominciò a dire l'*Aue Maria*. Et subito uenne la Virgine uisibilmente,
 25 et per ogni *Aue Maria* che lui diceua gli togleua uno bellissimo fiore di bocca et faceuane una grillanda; la quale, dipoi che fu finita, disparue: di che, ueduto questo, li ladri si conuertirono alla fede. Io priegho,

Esposizione sopra l'Ave Maria

- 1 adunque ciascuna uerginecta et ciascuna altra persona alla quale piacerà questo librecto il quale ho scripto et composto per coloro che non intendano grammatica et maximamente per le
- 5 uirginelle di Christo, ancille della Regina delli angeli, che per me peccatore uogliano qualche fiata offerire alla madre del nostro Salvatore questa oratione in remissione delli miei peccati, accioche tucti ci trouiamo una uolta nella patria celeste ad godere con la Vergine gloriosa a possedere il suo Figliuolo dulcissimo, il quale è uno Dio con il Padre et Spirito Sancto benedecto *in secula seculorum. Amen.*
- 10

⁹ Apoc. 12.